

Trattamento degli alveari colpiti da peste americana

La peste americana è in Italia la più pericolosa e temibile malattia delle api. Essa è provocata da un microrganismo sporigeno, il *Bacillus larvae* White, le cui spore sono estremamente resistenti sia agli agenti chimici, sia al calore e possono rimanere vitali nel materiale infetto per più di 30 anni. Pertanto l'unico metodo di lotta sicuramente efficace e consigliabile in ogni caso è l'immediata distruzione dei focolai della malattia. Affinché tale operazione dia la massima garanzia di riussita e per evitare il diffondersi della peste americana è opportuno seguire determinate regole operative.

L'alveare colpito deve essere chiuso la sera tardi, quando tutte le bottinatrici sono rientrate. La famiglia viene uccisa facendo bruciare zolfo all'interno dell'arnia ermeticamente chiusa (si possono utilmente impiegare le micce usate per la conservazione delle botti).

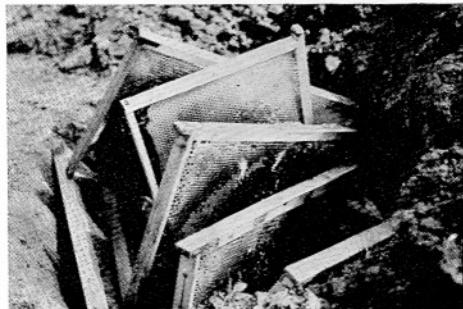


Fig. 1 - Fossa di dimensioni adeguate per accogliere il materiale da distruggere.

Fig. 2 - Telaini infetti disposti nella buca in modo tale da consentire una rapida combustione.

In una zona sufficientemente lontana dall'apiario si scava una fossa profonda almeno 40 cm e di dimensioni tali da contenere tutto il materiale da distruggere (fig. 1). Sul fondo della buca si mettono carta, trucciolli, paglia o altri materiali facilmente infiammabili; sopra di questi si dispongono tutti i favi, le api morte e tutti i residui di cera e di propoli presenti nell'arnia (fig. 2). Il tutto viene incendiato e il fuoco deve essere frequentemente attizzato in modo da mantenerlo sempre vivo per consentire una perfetta combustione (fig. 3); quando si spegne

naturalmente, le ceneri che rimangono vengono sotterrate colmando la buca con il materiale di scavo (fig. 4).

L'arnia, se è in cattive condizioni, deve essere distrutta insieme con l'altro materiale; se, invece, è quasi nuova, può essere ricuperata purché venga disinfectata in maniera efficace. Essa deve essere lavata con una soluzione calda di acqua e soda caustica al 20 % (fig. 5), lasciata asciugare e quindi passata con una fiamma, insistendo in modo particolare negli angoli e nelle fessure.

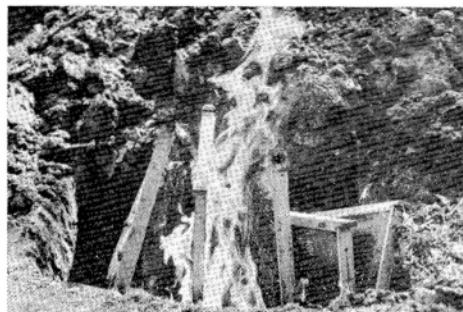


Fig. 3 - *Distruzione con il fuoco del materiale infetto: (a sinistra) inizio dell'operazione; (a destra) vivaci fiamme che garantiscono un perfetto incenerimento.*



Fig. 4 - *Riempimento della fossa per seppellire le ceneri residue della combustione.*

Fig. 5 - *Lavaggio accurato dell'arnia con soluzione calda di acqua e soda caustica al 20 %.*

Il paletto e altri attrezzi metallici usati durante l'operazione devono essere sterilizzati alla fiamma, mentre l'apicoltore deve lavarsi a lungo e accuratamente le mani con abbondante acqua e sapone.

AUGUSTO PATETTA e AULO MANINO
Istituto di Entomologia agraria e Apicoltura
Università di Torino

N.d.r.: *Per quanto riguarda i problemi derivanti dall'impiego di farmaci nella cura della peste americana vedasi a pag. 101.*